

# Festival Organistico

Internazionale 2017 - 12<sup>a</sup> edizione

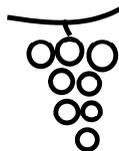
Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

1 luglio, ore 21.15

Serata Bach & Bacco

A fine concerto degustazione  
di vini delle colline novaresi



---

## Note da Sol levante Izumi Ikeda organo

---

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



# Programma

---

## **Johann Sebastian Bach (1685-1750):**

- Preludio e Fuga in Sol maggiore BWV 541

- “Allein Gott in der Höh sei Ehr” BWV 662

## **Antonio Vivaldi (1678-1741):**

- Concerto in sol minore RV 315 "L'estate" dalle “Quattro stagioni”

*Allegro non molto – Adagio – Presto*

## **Franz Liszt (1811-1886):**

- Fantasia e Fuga sopra il Corale "Ad nos ad salutarem undam"

## Guida all'ascolto

---

a cura di Marino Mora

La serata si apre con una doppia gemma musicale uscita dalla penna di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)**, il *Preludio e Fuga in Sol maggiore BWV 541*. Si tratta di un'opera scritta in epoca giovanile nel periodo di Weimar (1708-1717), probabilmente poi rivista negli anni di Lipsia. Il plastico ed intenso Preludio è come un raggio di sole che distende il suo caldo abbraccio, definito da quei suoi rotondi arpeggi nel luminoso e solare sol maggiore e seguito da una fuga ugualmente coinvolgente di vibrante carattere. Nel *Vivace* del *Preludio* siamo come attratti nella spirale dagli accordi sciolti in libero arpeggio che danno vita ad un *ludus musicalis* di grande gioia e coinvolgimento. Quando inizia la *Fuga* il tema non è né cupo né contorto, ma netto, chiaro ed avvolgente e presto si trasforma in un traslare di idee ben dipanate nel contrappunto e nel gioco di riverberi sonori offerti dai vari registri organistici.

Il *Corale* bachiano *Allein Gott in der Höh sei Ehr BWV 662* appartiene al famoso autografo di Lipsia, risalente agli anni tra il 1747 ed il 1749 e contenente una serie molto composita di composizioni. Tra queste, oltre a ben diciotto corali, anche le *Sei Sonate* e le *Variazioni Canoniche sopra un Canto Natalizio*. All'interno dell'autografo lipsiano il *Corale BWV 662* è il primo corale delle tre elaborazioni BWV 662-664 sul testo *Allein Gott in der Höh sei Ehr*, un trittico che presenta via via le trasfigurazioni in forma di corale secondo diversi stili, atteggiamenti e modalità frutto di una grande

fantasia compositiva. Nel corale *BWV 662* la musica si muove in modo scorrevole e regolare all'interno di un gentile *cantabile* dalla deliziosa serenità, in uno stile discorsivo e tranquillo. Un senso di letizia e amabilità avvolge l'ascoltatore che coglie in tutta la sua completa pienezza la soave linearità dell'incedere musicale.

Successivamente alle pagine bachiane notevole interesse riveste l'inconsueta esecuzione nella forma di una trascrizione specificamente organistica del **Concerto l'Estate RV 315 dalle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi (Venezia, 4 marzo 1678 – Vienna, 28 giugno 1741)**. Attraverso le sfumature e le nuance che l'organo sa riccamente proporre l'ascoltatore potrà rinvenire le pittoresche descrizioni vivaldiane dedicate ai caldi giorni estivi, con le meravigliose immagini della campagna inondata di sole, il canto della tortorella, l'atmosfera ferma, stantia ed opprimente dominata dall'afa, lo scatenarsi degli elementi della natura con lo scoppiare di un rombante e rovinoso temporale che *'grandinoso tronca il capo alle spiche e a' grani alteri'*.

Il programma della serata si conclude con un'opera di gigantesca portata, la ***Fantasia e Fuga S. 259* di Franz Liszt (Raiding, 22 ottobre 1811 – Bayreuth, 31 luglio 1886) sopra il corale "Ad nos salutarem undam" dell'opera "Prophète"** di Giacomo Meyerbeer. Si tratta, nel suo genere, di una delle opere più significative dell'Ottocento organistico per la bellezza e la spettacolarità sciolte in una tecnica organistica strabiliante e fu composta da Franz Liszt nell'inverno del 1850 traendolo dal tema corale dell'Atto I dell'opera Il Profeta. Il brano fu dedicato proprio al suo "ispiratore", Giacomo Meyerbeer, ed ebbe un' "anteprima" il 29 ottobre del 1852; la versione successivamente riveduta e corretta dall'autore ungherese fu poi eseguita in prima assoluta il 26 settembre del 1855 nella cattedrale di Mersenburg con esecutore Alexander Winterberger. La Fuga è stata inoltre pubblicata come il quarto pezzo della fantasia operistica di Liszt "Illustrations du Prophète" S 414. Vi fu anche una ulteriore versione lisztiana per duo pianistico a quattro mani uscita come S. 624. Interessante come il grande Ferruccio Busoni abbia poi preparato un arrangiamento pianistico del lavoro nel 1897 editato da Breitkopf & Härtel. Per quanto riguarda la pratica delle trascrizioni, orchestrazioni, elaborazioni, parafrasi ed arrangiamenti, delle riedizioni in chiave pianistica, orchestrale ed organistica di vari autori, Franz Liszt, si sa, fu uno straordinario attore sui palcoscenici di mezza Europa. La sue rivisitazioni in chiave spesso spettacolare ed altamente virtuosistica, realizzate prima su carta e poi nelle sue seguitissime performance esecutive di molte opere di Berlioz, Schumann, Chopin e Wagner e tanti altri, rimangono un punto fermo della storia del concertismo e della composizione. Un tale divulgatore non solo della propria opera, ma anche di quella di altri riesce, in questo lavoro, a trarre nuova e straordinaria forza emotiva dai temi originali, trasferendo in due movimenti principali ulteriormente suddivisi in più parti (***Fantasia: Moderato e Fuga: Allegro con moto***) gli elementi principali, che vengono continuamente rivisti, esaltati, infranti, trasfigurati. Il brano, scritto nel periodo in cui

l'autore era follemente innamorato della principessa Caroline Sayn-Wittgenstein si impone all'ascolto per la sua profondità, la potenza e lo slancio melodrammatici, con la voce dell'organo altamente energetica ed intensa, ricca com'è di dardeggianti contrasti. La spinta del brano è a tratti impetuosa e trascinate, così come intensi sono i momenti di oasi mistica, di intimo raccoglimento. Il tema del corale è il simbolico elemento che tutto unisce attraverso una serie caleidoscopica di variazioni inusitate ed imprevedibili. Alla fine giunge la grande fuga conclusiva, che si identifica ed illustra perfettamente il miglior Liszt romantico. Attraverso un flusso vitale sempre più impetuoso a trascinate ecco autentiche cascate di suoni che tutto paiono travolgere in una verve melodica e ritmica esaltata dalle masse armoniche, dentro una 'tonante' polifonia.



## Izumi Ikeda

---

Nato nel 1960 ad Osaka, ha studiato Organo presso il Conservatorio Nazionale di Tokyo. Ha in seguito frequentato la classe di organo Heinz Wunderlich presso il Conservatorio Nazionale di Amburgo, grazie ad una borsa di studio del Governo tedesco.

Dopo la Laurea, ha approfondito lo studio della musica sacra, specializzandosi per il repertorio romantico francese e tedesco. Con particolare riconoscimento è stata accolta la pubblicazione del suo saggio sulla registrazione intitolato "L'organo Reubke di Kyritz in riferimento alla esecuzione della Sonata Salmo 94".

La sua attività concertistica in Giappone come all'estero unitamente alle numerose discografiche e radiofoniche, mostrano il suo vasto repertorio che spazia da quello rinascimentale a quello contemporaneo.

E' attivo anche come direttore d'orchestra e di coro e come insegnante. La sua carriera concertistica lo ha portato ad esibirsi presso le più importanti cattedrali europee (Parigi Amburgo, Brema, Lubeca Schwerin, Freiberg, Kothen, Tolosa, Strasburgo, Salisburgo, ecc.).

Professore al Conservatorio Nazionale di Tokyo dal 1987 al 1989, insegna attualmente presso le università di Tokyo e Fukuoka. Dal 1998 è direttore ed organista della Chapelle-Prrière di Fukuoka.